

**RECUPERO CREDITI PER 1,5 MILIARDI**

# Ance Sicilia: scattano class action e una raffica di decreti ingiuntivi

**GIOIA SGARLATA**

PALERMO. L'annuncio era stato dato qualche settimana fa nel corso dell'assemblea straordinaria dell'Ance. Adesso i costruttori passano dalle parole ai fatti.

Due le azioni legali che saranno intraprese: una class action delle imprese edili siciliane nei confronti del ministero dell'Economia e della Regione siciliana; e una pioggia di decreti ingiuntivi diretti alle singole amministrazioni debentrici. Una linea strategica stabilita con gli uffici legali dell'Ance nazionale e che fa leva su due contestazioni di fondo: nei confronti del ministero dell'economia, la rigidità dell'impostazione del Patto di stabilità; contro la Regione, invece, la mancata "regionalizzazione" del Patto di stabilità che, sottolineano i costruttori "ha fatto perdere in totale

all'isola 370 milioni (170 milioni di "bonus" previsti per il 2012, oltre a 100 milioni per il 2011 e altri 100 il 2012).

Da recuperare ci sono pagamenti per 1,5 miliardi di euro. "Il settore è fermo - denuncia l'Ance - 76 mila lavoratori tra aziende e indotto hanno perso il lavoro negli ultimi 3 anni". Numeri allarmanti anche sul fronte dei fallimenti aziendali: 476 casi dal 2008.

Ma a preoccupare i costruttori sono anche "i ritardi con cui si definiscono le risposte per l'edilizia", come dice il presidente regionale dell'Ance Salvatore Ferlito. Che punta il dito contro lo slittamento della giunta che avrebbe dovuto tenersi nei giorni scorsi "per completare la ripartizione dei fondi (600 milioni in tutto) recuperati in deroga al Patto" e sbloccare così i primi pagamenti "per scongiurare centi-

naia di nuovi fallimenti".

"L'impressione che se ne ricava - si legge nel comunicato stampa - è che ad una settimana dal voto anche un atto dovuto rischia di trasformarsi in una promessa elettorale". Rispetto ai decreti ingiuntivi, "la prossima settimana - assicura l'Ance - sarà completato l'aggiornamento dei certificati di pagamento scaduti e non onorati, e con i dati alla mano saranno chiesti incontri ai nove prefetti dell'Isola, come primo doveroso atto ufficiale". A seguire, "sarà individuato il legale che assisterà le imprese nelle azioni giudiziarie".

Intanto l'Ance Sicilia lancia l'allarme anche sul blocco dei cantieri, a partire da quelli del raddoppio della Ss640 Caltanissetta-Agrigento, "deciso - scrive - unilateralmente dal general contractor, che lamenta di non avere ricevuto pagamenti dall'Anas".

Gravissimi i problemi che affliggono la realtà produttiva: ritardi nei pagamenti e blocco dei fondi europei

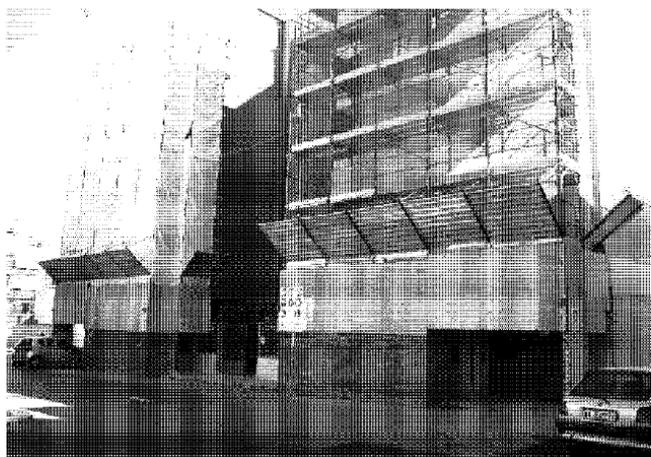
## Aziende chiedono di commissariare la Regione Potrebbe saltare il miliardo per la depurazione

A Roma delegazione dell'Ance ha denunciato il grave stato in cui versano le imprese siciliane

**PALERMO** Imprese contro il governo regionale. Un tema costante negli anni dell'era Lombardo soprattutto a causa dei ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni per i lavori eseguiti. Dato il clima elettorale con i candidati proiettati alla conquista di Palazzo dei Normanni, a parlare di sostanza ci ha pensato una delegazione dell'Ance Sicilia nella sede dell'Associazione nazionale dei costruttori edili. A rischio non solo i pagamenti dei lavori già fatti, ma anche il blocco dei fondi Ue e il futuro dell'ambiente perché i costruttori hanno lanciato l'allarme sul mancato utilizzo del miliardo di euro per i depuratori.

I numeri dicono già tutto: su 19 miliardi di crediti vantati dalle imprese di costruzione, 1,5 miliardi riguardano le imprese siciliane che operano nei lavori pubblici. La stessa Sicilia stritolata dalla crisi che ha visto vaporizzarsi 475 aziende con

**Le pmi del settore vantano crediti per 19 mld, dei quali 1,5 nelle opere pubbliche**



annessi licenziamenti per 76mila addetti del comparto.

Nemmeno la deroga richiesta al Patto di stabilità ha salvato la situazione visto che la Regione, denuncia l'Ance Sicilia, ha poi dirottato i soldi sbloccati sui pagamenti di spese correnti invece che sugli investimenti.

Due le azioni legali che saranno intraprese: "una class action delle

imprese edili siciliane nei confronti del ministero dell'Economia - si legge in una nota dell'Ance - e della Regione siciliana; e decreti ingiuntivi diretti alle singole amministrazioni debentrici".

A margine dell'incontro arriva però un altro macigno sul futuro dell'isola: i costruttori hanno chiesto il commissariamento dell'Isola per accelerare lo sblocco dei 10 miliardi dei fondi

Ue, tra cui rientra il miliardo destinato alla depurazione.

Claudio Torrisi, assessore ai servizi di pubblica utilità, ha spiegato al Qds che "si sta lavorando perché i fondi vanno spesi entro il 30 giugno del prossimo anno". Infatti a partire dal 2016, data ultima consentita dall'Ue per l'adeguamento a una norma che risale addi-



Salvo Ferlito

rittura a tre decenni prima, cominceranno a fioccare multe fino a 700 mila euro per ogni giorno di ritardo. In Sicilia la Commissione ha, infatti, segnalato 57 comuni isolani, su 109 in tutta Italia, che non hanno ancora applicato la Direttiva n.271 del 1991 relativa all'adeguamento del trattamento reflui urbani che aveva fissato al 31 dicembre 2000 il termine ultimo per dotare tutte gli agglomerati urbani con 15 mila o più abitanti di reti fognarie con preventivo trattamento biologico.

R. B.

© RIPRODOTTO DA ANSA

## **ANCE, CLASS ACTION SU RITARDI PAGAMENTI**

■ *L'Ance Sicilia, assistita dall'Ufficio legale dell'Ance nazionale, ha messo a punto le linee guida della strategia per il recupero di crediti, pari a 1,5 miliardi di euro, presso le pubbliche amministrazioni morose, e per ottenere il risarcimento dei danni subiti da aziende già fallite o prossime a farlo. Due le azioni legali che saranno intraprese: una class action delle imprese edili siciliane nei confronti del ministero dell'Economia e della Regione siciliana e decreti ingiuntivi diretti alle singole amministrazioni debtrici.*

crediti della pa

## In Sicilia fallite 475 imprese e persi già 76mila addetti. Allarme per il blocco dei lavori sulla Agrigento-Caltanissetta

Doppia controffensiva legale avviata dall'Ance Sicilia: decreti ingiuntivi e classa action contro i mancati pagamenti

di Massimo Frontera



Salvatore Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia

L'Ance Sicilia ha messo a punto la controffensiva legale contro il ritardo dei pagamenti da parte della Pa. Saranno intraprese due azioni legali, informa una nota della Regione. La prima consiste «in una class action delle imprese edili siciliane nei confronti del ministero dell'Economia e della Regione siciliana». La seconda consiste nei «decreti ingiuntivi diretti alle singole amministrazioni debentrici».

Riguardo al ministero dell'Economia, spiega l'Ance Sicilia, viene contestata «l'impostazione del Patto di stabilità nazionale, con programmazioni e sistemi di controllo eccessivamente rigidi e tali da generare, inibendo pagamenti pubblici oltre una certa soglia, il grave danno che stanno subendo tutte le aziende edili siciliane».

Alla Regione siciliana, invece, si contesta il fatto di «non avere dato corso – unica in Italia – alla "regionalizzazione" del Patto di stabilità, rinunciando così a 170 milioni di "bonus" previsti per il 2012 e allo smobilizzo di risorse pari a 100 milioni per il 2011 e a 100 milioni per quest'anno: un totale di 370 milioni venuti a mancare al sistema dei pagamenti, penalizzando l'economia e anche le imprese edili creditrici».

Inoltre, l'Ance Sicilia definisce gravissimo il fatto che la Giunta regionale, pur avendo ottenuto sin dal 4 ottobre scorso lo sblocco di 600 milioni di euro dal Patto di stabilità nazionale, ad oggi non abbia comunicato all'assessorato Infrastrutture e agli altri assessorati competenti la tabella con la ripartizione delle somme da destinare al pagamento delle fatture emesse dalle aziende, impedendo così l'erogazione di acconti indispensabili a scongiurare altre centinaia di fallimenti. Ieri sera non si è tenuta l'annunciata riunione di Giunta su questo tema.

Duro il commento dell'Ance Sicilia: «L'impressione che se ne ricava, dunque, è che ad una settimana dal voto anche un atto dovuto rischia di trasformarsi in una promessa elettorale. Un comportamento stigmatizzato e che, se confermato, potrebbe prefigurare ipotesi da segnalare eventualmente alle autorità competenti».

La prossima settimana sarà completato l'aggiornamento dei certificati di pagamento scaduti e non onorati, e con i dati alla mano saranno chiesti incontri ai nove prefetti dell'Isola, come primo doveroso atto ufficiale. Ai nove prefetti dell'Isola saranno presentate le cifre che, come recita una nota dell'associazione, fotografano «la grave situazione fallimentare in cui versano le aziende, pressate dalla mancanza di liquidità, dalla stretta del credito bancario e dal crescere degli oneri retributivi, previdenziali e fiscali, chiedendo loro di sollecitare le amministrazioni morose non solo a provvedere al pagamento del dovuto, ma anche ad avviare urgentemente tutte le opere di manutenzione per mettere in sicurezza i territori e le popolazioni, in vista dei prossimi eventi meteorologici». A seguire sarà individuato il legale che assisterà le imprese nelle azioni giudiziarie.

Nell'Isola il malessere delle imprese causato dalla mancanza dei pagamenti per i lavori eseguiti per le pubbliche amministrazioni. Su 19 miliardi di crediti vantati dalle imprese di costruzione, 1,5 miliardi riguardano le imprese siciliane che operano nei lavori pubblici. In Sicilia ad oggi, informa sempre l'Ance, sono già fallite 475 aziende e sono già stati licenziati 76mila addetti del comparto. Una situazione pesantissima, che ha spinto le amministrazioni pubbliche - inclusa quella regionale - a chiedere una deroga al patto di stabilità interno. Ma l'esito ha il sapore di una beffa. «Dopo avere chiesto e ottenuto delle deroghe - informano all'Ance nazionale - la Regione ha poi dirottato i soldi che si sono sbloccati per il pagamento di spese correnti invece che per gli investimenti». Da qui il riacutizzarsi del malcontento che emerge proprio nel momento in cui però la politica è più che mai concentrata sulle prossime elezioni del 28 ottobre.

Tra le richieste che verranno sottoposte alla nuova amministrazione, c'è anche quella di commissariare la Sicilia per sbloccare i 10 miliardi di fondi europei inutilizzati dal 2007 per nuove infrastrutture, di cui già 1 miliardo per i depuratori rischia di dovere essere restituito a breve a causa dei ritardi della burocrazia, comportando anche una pesante procedura d'infrazione da parte di Bruxelles.

**Blocco dei lavori sulla SS624.** Intanto l'Ance Sicilia lancia anche l'allarme per il blocco di tutti i cantieri del raddoppio della Ss640 Caltanissetta-Agrigento, «deciso unilateralmente dal general contractor, che lamenta di non avere ricevuto pagamenti dall'Anas». «Risulta invece - scrive l'Ance - che l'Anas avrebbe già effettuato bonifici durante la pausa estiva e che comunque a fine mese, come ci ha riferito in assemblea il presidente nazionale dell'Ance Paolo Buzzetti, l'Anas dovrebbe pagare tutto il pregresso».